

di Castello scrive a la Signoria. Come non si perdi tempo; si fazi provision aziò lanzinechi non calino. Et qui scrive il suo discorso. Una lettera molto saputa, che si provedi.

Da Padoa, di sier Santo Contarini capitano, di Vicenza, di Cadore, di Feltre, di Cividale, di Verona et di Bergamo fono lete letere. Zerea lanzinech, voce che veranno etc.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta.

Et preseno servirsi di danari et oro sono in Procuratia in la cassa fo trovada che non si sa di chi siano, potranno esser in tutto da ducati 3000, ubligando la restitution di danari di l' afrancazion del Monte novo è ubligati a la restitution di la tansa che corre al presente.

Item, fono sopra certo officio di Extraordinarii, fo di Nadal di Jacenti et di suo fiol ch'è morto, però che sier Lunardo Emo proveditor sora i danari voria venderlo per ducati 500; ha compratori, et li Extraordinarii ne ha electo uno et la Quarantia vol far loro; ma l'avogador Contarini disse havia intromesso la eletion di Estraordinarii in favor di quelli di Jacenti, sichè non si potè far alcuna cosa.

A dì 20, Zuoba di la cassa. Fo lettere da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral di 17. Manda una lettera zerea il soccorso voleano dar inimici a Lech. Scrive non si cessa di star a l'erta per dar di le botte a li inimici usisseno de Milano, da ogni canto, et spera fin pochi giorni darà una nova che saranno stà tagliate ditte zente a pezi, che andono per socorer Lecho.

Copia di una lettera scritta per il fradello del Castellan di Mus al Governador zeneral.

Illustrissimo signor.

Li inimici sono levati tutti da Cantù, et hanno lassato nel castello de Cantù cerea fanti 80, et hanno fatto il suo logiamento questa notte in Guisano qua apresso 4 miglia; ma credo non starano lì et veneranno verso il monte di Brianza, et serà più vicini a la signoria vostra, et meglio se gli potrà dar una bastonata. Al primo logiamento faranno inimici, meglio si potrà far iuditio quanto si harà ad fare, et non se gli mancherà del debito. Dicono gli die venire certe bandiere de spagnoli; ma fino a questa hora non ne è certezza alcuna. Et dicono voleno tentare il soccorer Leco; ma el tutto serà ben provisto con bon adiuto di vostra signoria et per aqua et per terra. A Busto gli è 3 bandiere de

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLVI.

spagnoli. Di quanto succederà ne avisarò vostra signoria.

Da Monguzo, a dì 16 Febraro 1528.

Sottoscritta:

Bon amico et servitor
ZUAN BATISTA DI MEDICI.

Da Bergamo, di rectori, di Manda 400* una lettera da Coyra del Grangis nontio del re Christianissimo, scrive a la Signoria et a loro. Et di lanzinech scrive non sarà quello fo ditto per el passato.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Celin, di 11 et 13. Come haveano hauto Civita Sant' Anzolo et quella città de Celin, qual era del marchese di Bitonto. Et era passato il Tronto il conte Piero Navarro con 6000 fanti; et tien zà Lutrech sia passato, el qual ha per opinion non perder tempo a l'Aquila ma andar di longo a Napoli. Item, scriye per lettere

Da Ravenna, di sier Alvixe Toscarei proveditor, di 14 Fevver, particular. Come havia hauto lettere del procurator Pexaro, date a Canzano a dì 10. Dice quella sera esser gionto lì, et il giorno seguente doveano andar a Celino, nè di là si partirebano senza ordine di monsignor illustrissimo di Lutrech. Et che oltra Civitella, Teramo et Campi di novo si era dati, et che haveano fin hora offerta di Civita Santo Anzolo. Et conclusive dice, che tanto piglieranno quanto cavachaseno, senza difficultà alcuna, per esser tutti quelli populi molto afficionati a la santissima liga.

* Noto. A dì 8 gionse in questa terra Nicolò di Gabrieli tornato di Ancona, stato da quel cardinal di Ancona, el qual è episcopo di Ravenna.

Item, heri morite Nicolò Brevio gastaldo del Serenissimo, vechio di età anni . . . ; in loco del qual il Serenissimo elexè uno suo amicissimo Battista Sereni praticò a Constantinopoli. Il qual officio per li Serenissimi passadi si soleva dar a boni cittadini men svegnudi (?) et non a tal ch'è bergamasco.

1528.

401

Copia di uno capitolo di una lettera dal Farione di Messina, scritta a Napoli a li Bonisi, de dì 19 Genaro.

Qu' avanti hieri mattina a 13 hore havemo auto pioggia mai più intesa, che piove di questa bassa